

è impotente contro le discipline introdotte colla legge del 23 marzo di quest'anno, e col decreto reale dello stesso giorno. Il contrabbando sul petrolio è quasi interamente scomparso dalla frontiera. »

Se era dunque scomparso il contrabbando del petrolio, se era diminuito in tutto il resto, che bisogno, onorevole ministro, di mettere in istato di assedio 96 comuni, di ridurre a cattive condizioni un paese, che colla limpidezza del suo cielo, colla bellezza delle sue sponde e del suo lago, colle sue amene ville, co' suoi sontuosi alberghi, attira migliaia di forestieri e introduce in casa nostra tante somme di denaro? A dire il vero io non ho potuto trovare nessuna ragione adeguata che possa giustificare questo fatto, forse una ragione reconlita ci sarà, che non voglio nè chiedere nè indagare. Ho sentito parlare, non lo nego, di un contraccollo da Palermo a Como; ma basta, non voglio, non posso dir di più. Ad ogni modo io persisto nel credere che il decreto del 12 settembre 1879 fu illegale, fu inopportuno e vessatorio.

L'egregio mio amico Salaris, relatore, ha voluto dedicarmi una facciata e mezza della sua bella relazione; ma secondo me non gli è riuscito di provare che non vi è nessun nesso e nessuna relazione fra il presente disegno e il citato decreto reale; fra il decreto reale e le mie osservazioni.

Onorevole Salaris, lo ripeto anch'io, che il contrabbando c'è, ma questo contrabbando, lo dico a lei, e lo dico all'onorevole ministro, è fomentato innanzi tutto dalla gravità dei dazi e dalla larghezza dei lucri che si fanno; e poi dalle cattive condizioni, ossia dal cattivo ordinamento delle guardie doganali. L'onorevole ministro delle finanze ha udito due volte la mia voce in questi giorni insistere che sia discusso ed approvato il disegno di legge pel riordinamento del corpo delle guardie doganali.

Io sono convinto che se la Camera voterà il disegno di legge per provvedimenti finanziari, che abbiamo innanzi, ma non voterà una legge che migliori le condizioni delle guardie doganali, non se ne farà nulla e non si otterrà nessun guadagno per le nostre finanze. Non si saranno che accresciute le fiscalità e le angherie.

Appunto in questi giorni per avere io due volte fatto raccomandazioni a favore delle guardie doganali, da molte di queste e da ogni parte d'Italia mi giunsero parole di ringraziamento, ma anche parole che mi fecero delle rivelazioni e non lieve sensazione. Non tedierò la Camera leggendo quelle lettere; mi limito a dare semplicemente lettura di poche righe di una di esse, affinché veda la Camera in che condizioni versino, e a che ci conducano, quali sono, le guardie doganali.

Ecco che dicesi in una lettera, della quale non citerò i nomi dei firmatari, non volendo io che l'onorevole ministro abbia a prendere contro essi qualche misura disciplinare.

« La paga è tale che può bastare a fare l'onesta guardia? a non defraudare l'erario dello Stato? Certamente no. Un arruolato coscritto si prende lire 10 67 al mese, perchè il soldo è lire 55. Prelevano 3 63 di ricchezza mobile; 9 50 per ritenuta di massa; 1 65 per alloggio e casermaggio, e lire 30 sono per il vitto in comune, per cui restano 10 lire e 67 centesimi libere al mese; e si deve pensare alla lavatura, al barbiere, al calzolaio. Veda un poco come si vive; nemmeno il tabacco può riescirvi. Per cui, che fare? Si ruba al Governo. È male; ma di chi è la colpa? Dell'amministrazione. »

Credo, dopo aver dette queste cose, avere indicato veramente qual'è la causa principale del contrabbando, e avere giustificato i lamenti che mi sono permesso di sollevare nel seno della Commissione del bilancio, ed oggi in questa Camera. L'onorevole ministro Magliani veramente non ha nulla che vedere col decreto del 12 settembre 1879. Dalla sua bocca poi non ho sentito che parole giuste, savie, ed anche parole di speranza di una vicina riparazione.

E dette queste cose, è mio debito dichiarare che se dovessi votare l'aumento della tassa sul petrolio senza un affidamento che la mia provincia abbia ad ottenere al più presto parità di trattamento con le altre provincie del regno, io non lo voterei. Che se l'onorevole ministro mi darà un affidamento (ho lasciato passare sei o sette mesi senza parlare, nè pretendo che ora il ministro mi debba promettere per domani), cioè mi assicuri di provvedere entro un breve termine allo stato anormale, che ho lamentato, in tal caso, ma in tal caso soltanto voterò anche questo disegno di legge, e così mi sarà grato dare il mio voto per l'abolizione della tassa del macinato, che tanto mi sta a cuore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciardi.

CIARDI. È questo, signori, il secondo provvedimento della legge destinata a gratificare il popolo d'Italia per il beneficio che risentirà dalla diminuzione del quarto sulla tassa del macinato. Dico il popolo, in quanto che esso mi sembra esclusivamente ed essenzialmente per il popolo.

Io non mi occuperò dei 19 milioni di contadini, i quali hanno avuto larga parte nella discussione di questo disegno di legge, perchè per tutti quelli che appartengono alla sottospecie dei poverini dell'onorevole Luporini, i quali pagano in natura la tassa, ci penserà il mugnaio col prelevare loro la medesima